

Il padrino della mafia vincente è stato sentito dal sostituto procuratore Silverio Piro che indaga sulla bomba esplosa a S. Giovanni Poche indiscrezioni sul contenuto del colloquio

Si sospetta che la disponibilità a parlare rientri in un piano per confondere gli inquirenti L'esponente della Cupola aveva anche chiesto di essere ascoltato dalla commissione Stragi

# Calò interrogato sugli attentati di Roma

## Il boss ha voluto vedere i giudici: pentimento o depistaggio?

Pippo Calò è stato ascoltato dal giudice Silverio Piro, titolare dell'inchiesta sugli attentati di San Giovanni e San Giorgio al Velabro. Un incontro voluto dal potente padrino della mafia vincente, che in precedenza aveva già chiesto di essere chiamato a testimoniare dalla commissione Stragi. Il boss si è pentito? Ci sono sen dubbi. Si sospetta, invece, che la scelta di Calò sia un tentativo di depistaggio

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Già a fine giugno aveva chiesto di essere ascoltato dalla commissione Stragi, la scorsa settimana Pippo Calò il cosiddetto «cassiere» della mafia, potente padrino delle cosche vincenti è stato interrogato nel carcere di Rebibbia dal sostituto procuratore Silverio Piro, titolare dell'inchiesta sugli attentati di San Giovanni e San Giorgio al Velabro. Un interrogatorio sul cui contenuto sono circolate pochissime indiscrezioni. Ma che suscita numerosi interrogativi. Calò ha deciso di collaborare? Si è pentito? Non sembra. E allora perché ha chiesto con insistenza di essere ascoltato? Qual è la «verità» che vuole raccontare? C'è il sospetto, insomma, che la disponibilità di Pippo Calò a dialogare con i giudici e con la commissione parlamentare rientri in una strategia mafiosa di contrasto all'azione di quella parte di magistratura che sta cercando di fare luce sull'Italia dei misteri e dei poteri occulti. Un tentativo di intossicare le inchieste attraverso la

rivelazione di ventà parziali o depistanti. Ma si tratta di un sospetto. Proprio per questo è stato ritenuto utile, comunque, ascoltare Calò. Per sentire cosa in concreto abbia da dire. E anche, nel caso per comprendere in quale maniera si tenti di imbrigliare le inchieste. Le reali intenzioni di Pippo Calò, dunque, non sono ancora state decifrate. Quello che è sicuro invece è che il «cassiere» della mafia è un personaggio chiave di quel sistema politico-mafioso inserito in quel contesto di poteri forti che ha pesantemente condizionato la democrazia italiana dalla seconda metà degli anni Settanta fino ai giorni nostri. Calò quindi è depositario di molti significativi segreti: conosce bene, per essemple, lo stato partecipativo, il sistema di relazione che ha consentito a potere politico, servizi segreti, mafia, massoneria e potere finanziario di trovare un terreno comune di azione che - come è emerso nelle ultime novità nelle in-



Via di San Teodoro a Roma, dopo l'attentato. Sotto, il boss mafioso Pippo Calò

chieste sui delitti Pecorelli e Dalla Chiesa - si è espresso anche attraverso una serie di omicidi eccellenti. E una strage. Una realtà quella della organicità tra mafia e altri poteri occulti, che era già emersa negli anni Ottanta ma di cui non si è tenuto conto con la necessaria determinazione. Tant'è che ci sono voluti molti anni perché si ammettesse - nonostante forti resistenze - che i interlocutori politici che manifestano tuttora - che Cosa Nostra è stata una componente non secondaria del fronte

filo-occidentale. E che quindi la sua potenza è stata così grande anche perché in Italia c'è stata una democrazia a sovrani limitata e la mafia è stata utile per il suo mantenimento. Calò generale «autentico» di Cosa Nostra conosce bene questa realtà. E a differenza di altri collaboratori della giustizia, potrebbe spiegare in che cosa sono consistiti questi patti, chi erano e sono gli interlocutori politici che i massoni e chi sono ad esempio gli eredi di Michele Sindona



na e Roberto Calvi che ancora non sono stati individuati. Ma Pippo Calò è realmente intenzionato a svelare in quale modo sono state gestite le strategie criminali? O piuttosto la sua voglia di parlare, ampiamente pubblicizzata, serve per mandare messaggi trasversali? Interrogativi ancora senza risposta. Finora la sua disponibilità si è espressa nel colloquio con il giudice Silverio Piro. Si è parlato quindi degli ultimi attentati Calò ha detto qualcosa di interessante? Non si sa.

Oltre al «cassiere» di Cosa Nostra a fine luglio aveva manifestato la sua volontà di collaborare con i giudici anche Salvatore Cangemi, suo successore alla guida della famiglia di Porta Nuova. Anche in questo caso si è trattato di una disponibilità che ha destato notevoli perplessità. Cangemi si era consegnato all'alba ai carabinieri di Palermo sostenendo di essere stato «condannato a morte dalle cosche». Poi ha nominato come suo difensore lo stesso legale di Baldassarre Di Maggio e ha cominciato a raccontare di una mafia «bombarola» la cui strategia però non era condivisa da altri boss. Racconti sulla cui attendibilità nessuno si è ancora pronunciato. C'è insomma una situazione ancora interlocutoria e si temono depistaggi. Adesso la commissione Stragi dovrà decidere se è quando ascoltare Pippo Calò, condannato all'ergastolo per la strage del rapido 904.

### Bari, arrestato un latitante

#### Preso Leonardo Campanale boss del clan «Diomede» condannato a 16 anni

BARI. È stato arrestato ieri dai carabinieri a Castrocaro Terme (Forlì) Leonardo Campanale, di 22 anni, di Bari apparentemente al «clan Diomede», uno dei più pericolosi gruppi criminali del capoluogo barese. Il giovane era evaso il 23 marzo scorso durante un'udienza del processo in corte d'assise a Bari, nel quale egli era imputato, a 57 persone facenti parte di tre organizzazioni delinquenziali Campanale, per il quale il pubblico ministero Nicola Magrone, aveva chiesto la condanna a 30 anni di reclusione, è stato condannato a 16 anni di carcere con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi e stupefacenti, alle estorsioni e agli omicidi, di tentativo di omicidio, detenzione e porto illegale di armi e munizioni da guerra e comuni. Campanale è stato bloccato mentre si trovava in un residence alla periferia di Castrocaro Terme in compagnia della moglie Serafina Ciferelli, di 21 anni. Il giovane non era ar-

matato e non ha opposto resistenza ai militari della Compagnia «Bari Centro». Trovato in possesso di documenti falsi e di alcuni grammi di hascisc, l'uomo è rinchiuso nel carcere della città romagnola dove sarà interrogato dal magistrato All'arresto di Campanale evaso dall'aula della Corte d'assise sottraendosi con la complicità di altri imputati detenuti ai controlli dei carabinieri si è giunti in seguito a indagini compiute in Italia e all'estero in particolare in Grecia, Albania e Jugoslavia, anche mediante intercettazioni telefoniche e riprese televisive. A conclusione del processo ai clan baresi, il 9 aprile scorso furono complessivamente condannati 41 dei 57 imputati e venne riconosciuto il risarcimento dei danni al Comune di Bari che si era costituito parte civile. Nel corso del processo qualche tempo prima dell'evasione di Campanale il pm Magrone aveva denunciato il rischio di fuga di alcuni imputati

### A Bologna il presidente dell'Antimafia parla dei legami tra malavita locale e cosche

## Violante spiega la nuova criminalità urbana

### «Si tratta di gangsterismo mafioso»

Una forma nuova di criminalità urbana, «gangsterismo mafioso», secondo la definizione di Luciano Violante il presidente della commissione parlamentare Antimafia ne ha parlato ieri durante la festa dell'Unità, lodando l'impegno investigativo della Superprocura dell'Emilia Romagna. «Se in altre realtà si lavorasse con la stessa intelligenza si scoprirebbero fenomeni analoghi», ha detto Violante

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIORGIO MARCUCCI

BOLOGNA. Adesso attenzione al «gangsterismo mafioso». Questa forma di criminalità metropolitana messa a fuoco da un'indagine della Superprocura di Bologna, potrebbe costituire un nuovo fronte investigativo degli anni '90. Lo afferma Luciano Violante, presidente della commissione parlamentare antimafia, intervenuto ieri alla festa nazionale dell'Unità a Bologna. «Siamo di fronte a un ipotesi di mafia diversa da quella radicata nei territori tradizionali - spiega -

che si innesta in forme di gangsterismo urbano creando un gangsterismo mafioso». Un gruppo di quartiere stringe alleanze con emissari delle cosche e conquista il controllo di un pezzo di città. Da una parte le famiglie emergenti del Pilastro zona difficile della periferia bolognese dall'altra clan calabresi del triangolo dei sequestranti Africo-Palati-San Luca Forti di questa alleanza gruppi di ex ragazzi di strada monopolizzano traffici illeciti (droga e armi) e scoraggiano ogni

velleit di concorrenza. Le gesta di alcuni di loro accusati di aver trucidato tre carabinieri o di essersi esercitati al tiro sulle roulotte dei nomadi entrano di diritto nella «raguosa leggenda della «Uno» bianca». Su questa «istantanea» hanno lavorato per un anno e mezzo giudici e investigatori, e all'inizio della settimana scorsa 180 persone sono finite in carcere: una ventina con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso. Lunedì prossimo la commissione antimafia sarà a Bologna per occuparsi del fenomeno. «Quella della procura antimafia e delle forze di polizia di Bologna è un'operazione che rivela un'intelligenza d'attacco», dichiara Violante durante il dibattito con il ministro degli Interni Nicola Mancino e con Marco Minniti segretario del Pds calabrese. E ricorda che in Emilia Romagna sono stati sequestrati i beni di 12 clan. Due provvedimenti di sequestro «o

no stati eseguiti a Bologna cinque a Modena due a Ravenna e tre a Ferrara». «Se con la stessa intelligenza si lavorasse in altre realtà metropolitane si potrebbero scoprire fenomeni analoghi», continua Violante che ha letto la relazione e gli allegati che i giudici di Bologna hanno inviato alla commissione antimafia.

Si è parlato di mafia della quinta generazione.

Credo si possa parlare di gangsterismo mafioso non di semplice gangsterismo perché in casi come quello bolognese c'è un'azione diretta al controllo del territorio che ha anche delle motivazioni politiche. I gangster difficilmente puntano al controllo del territorio, tendono a spostarsi.

Negli anni scorsi numerosi fatti di sangue hanno fatto pensare che a Bologna si stesse dispiegando una strategia terroristica.

È possibile in certe azioni sono riconoscibili motivazioni razzistiche. Un gruppo generazionale composto di ragazzi cresciuti nelle stesse strade e negli stessi bar ha sviluppato in proprio anche un aggressività verso il diverso.

È tutto qui? Ci sono indagini in corso saranno giudici a stabilire se c'è dell'altro.

Un tempo i pentiti dicevano che Bologna era la mano al Corleonesi, ora si scopre che gruppi bolognesi se la intendono con clan calabresi. Cosa è cambiato?

Attenzione i pentiti parlavano di una forte presenza dei Corleonesi non di un loro controllo del territorio. Del resto il traffico degli stupefacenti rimane in mano alle grandi organizzazioni criminali. A Bologna ci sono altre indagini in corso sulla criminalità organizzata e in due casi si è giunti al sequestro dei beni.

## I Rambo d'Italia vanno in soffitta

DIANO MARINA. Il supermaschio inconsciamente è un gay? La sentenza del professor Gindro, psicoanalista della Sapienza ha subito fatto scuola. A Diano Marina dove si premiava «il più bello d'Italia» i bicipiti sono stati sconfinati. Basta con i muscoli ha detto la centrica confessina Pinna Garavaglia, la vera mente della giuria tutta al femminile. Di aggressivo del resto c'era già Alba Panetti, madrina ufficiale della manifestazione, a metter timore ai sette finalisti in costume da bagno. E così il più spuntato il più candido, il più bravo, il più timido, forse il più normale Giuseppe Conventini, 22 anni originario di Martina Franca trapiantato a Tonno, laureando in economia «Si, studio all'università ma da sei anni - racconta - faccio anche l'indossatore e talvolta l'organizzatore e l'animatore di feste in discoteca». Amante del nuoto, del tennis e dell'immanicabile body building, Conventini spera di coniugare le sue caratteristiche fisiche con i suoi studi. «Mi interessa l'alta moda - confessa - anche dal punto

Basta con il supermaschio e con il latin-lover. A Diano Marina, nel concorso «Il più bello d'Italia», ha vinto la normalità Giuseppe Conventini, 22 anni, pugliese trapiantato a Tonno, laureando in economia. I sogni e i progetti degli altri finalisti per uscire dall'anonimato. A un croato la palma di «più bello d'Europa», manifestazione istituita per la prima volta. Alba Panetti regina di una giuria tutta al femminile.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO FERRARI

di vista economico e manageriale. Del resto sono il primo a capire che la cultura conta molto di più della bellezza». Ma i supermaschi latini che fine hanno fatto? È vero che c'è qualcosa di gay dentro di loro? L'impossibile Conventini nega tutto. «Bisogna sfatare questa dicerna. Tra i concorrenti io non ne ho notato neanche uno. Tutte brave persone». E la giovanissima Alessandra Bellini la ragazza Sip inflessibile membro della giuria, dichiara che l'uomo ideale sta diventando sempre più normale sportivo e intellettuale, meglio se simpatico e ironico. «Come

il mio spot canno e divertente». E che i finalisti siano dei normali frequentatori della vita lo spiega il loro curriculum. L'uomo ideale 93, Antimo Calignano trent'anni è stato spinto a partecipare al concorso dal figlio Cristian di dieci anni. Ivoan Venini nominato mister cinema è sponsorizzato dalla madre Walter Ferrigno il più sexi, si è trascinata dietro le gelosissime fidanzate, Marco Marmonti dice candidamente di avere una faccia da schiaffi il talento 93 Gianluca Plantanida si delinisce più spiritoso che bello, almeno così lo considerano i frequentatori del lo-

cale di Busto Arsizio dove fa il banista, il tenebroso Vincenzo Leopizzi da Messina spero che la moda gli sollevi un po' la vita.

I loro sogni sono tutti identici: uscire dall'anonimato sfondare nella moda conquistare lo schermo. E per farlo hanno sfilato in slip o in smoking hanno cantato hanno danzato recitato qualcuno si è messo a fare l'equilibrista. Altri hanno ambizioni più semplici esibirsi, scherzare con la vita o trovare semplicemente una ragazza. Poco importa se il lunedì sarà un lunedì uguale agli altri senza l'onore della gloria e con il rimpianto del successo sfiorato.

Evidentemente ben diversi sono i sogni che compie ogni notte il croato Toni Spica, nominato «più bello d'Europa» con gli incubi delle bombe della fame, della paura che lo svegliano improvvisamente. Ora spera di far fortuna in Occidente. A meno che invece con un capo di Armani o Valentino non gli tocchi indossare una divisa militare.

## Il memoriale del finanziere non turba «Mani pulite»

### I giudici milanesi su Cusani: «Con noi parlerà al processo»

MILANO. Il memoriale sull'affare Enimont consegnato ai magistrati bresciani da Sergio Cusani che tanto spazio ha trovato sulla stampa non ha provocato alcuna reazione tra i giudici di Milano con i quali il finanziere rifiuta ogni interrogatorio avvalendosi del diritto di non rispondere. Proprio nel memoriale consegnato al pm di Brescia Guglielmo Ascione in cui difende l'operato di Raul Gardini e accusa quello del custode giudiziario delle azioni Enimont Vincenzo Palladino e del giudice Diego Curtò il finanziere ha spiegato per quale motivo ha deciso di raccontare la sua verità.

«Mi sembra - ha scritto nel memoriale - che il metodo fino a ora usato dalla Procura di Brescia tenga conto del rispetto di alcuni valori fondamentali in particolare della riservatezza dell'atto giudiziario dettata dalla cautela che si deve usare verso la vita della perso-

na indagata». In procura a Milano i magistrati del pool «Mani pulite» impegnati anche di domenica ad ordinare le loro carte non hanno appunto commentato il memoriale ma hanno fatto notare: «Se ha qualche cosa da dire, lo dirà davanti al giudice il 28 ottobre quando ci sarà il processo».

Sergio Cusani raggiunto da quattro ordini di custodia cautelare, sarà infatti processato con rito immediato, il 28 ottobre con l'accusa di aver versato 150 miliardi ai partiti per conto di Gardini.

Ieri a Brescia i magistrati che indagano sulla vicenda (il procuratore Francesco Lisciotti e sostituto Guglielmo Ascione e Francesco Maddalo) hanno fatto il punto sullo stato dell'inchiesta anche alla luce dei nuovi elementi forniti da Sergio Cusani che ha accusato direttamente il presidente vicario del Tribunale di Milano di es-

sersi accordato con l'Eni per un giudizio favorevole alla società a partecipazione statale e quindi contrario a Montedison.

Il giudice Curtò, che è ancora rinchiuso nel carcere di Verzano a Brescia potrebbe essere nuovamente interrogato in settimana. I magistrati bresciani non hanno invece deciso quando sentire Antonina Di Pietro la moglie del presidente vicario del Tribunale di Milano raggiunta la settimana scorsa da un'informazione di garanzia per concorso in corruzione. La moglie del giudice aveva contribuito a costituire la società sul conto della quale Vincenzo Palladino aveva versato 1400 mila franchi svizzeri. Inoltre dopo i suicidi di Gabriele Cagliari e di Raul Gardini era andata con il marito a Lugano a ritirare da Palladino il denaro in contanti corrispettivo di quello che in seguito all'apertura dell'inchiesta Enimont era stato annullato dal conto in Svizzera.

Maria e Fernando Strimbi sci. Sergio Crespi, Giuseppe Bin, Enrico Guisti, Franco C. Attanasio, Bruno C. Vellini ricordano con affetto  
**GIUSEPPE FONTANA**  
per anni direttore amministrativo della sede di Torino e di Milano del l'Unità  
Milano 13 settembre 1993

Il 10 settembre improvvisamente mancò nell'Ospedale C. Campo di Marte  
**l'on. ALFREDO BIANCHI**  
di anni 63. Ne danno il triste annuncio la moglie Renata con i figli Lorenzo e Dania i fratelli le sorelle i cognati i nipoti ed i parenti tutti il funerale in forma civile avrà luogo oggi 13 settembre alle ore 16 partendo dalla camera mortuaria dell'Ospedale di Lucca  
Lucca 13 settembre 1993

I figli Anna e Walter le nuore Ada e Iolanda ricordano con tanto affetto i loro cari la mamma  
**ELSA LANDUZZI vedova GIUSTI**  
nel 50° anniversario della scomparsa ed il bibbio  
**GAETANO**  
deceduto nel 1948  
Bologna 13 settembre 1993

**critica Marxista**  
Analisi e contributi per ripensare la sinistra  
La rivista Critica Marxista (nuova serie), nel quadro delle sue iniziative per un programma comune della sinistra italiana, terrà un seminario su  
**La sinistra e lo Stato**  
con relazioni e comunicazioni di Stefano Rodotà Gaetano Azzariti Pietro Barcellona, Maria Luva Boccia Giuseppe Chiarante Giuseppe Cotturri Mario Degliani, Gianni Ferrara Anna Finocchiaro Paolo Leon Massimo Luciani Pasqualina Napolitano  
Introduce Aldo Forteorella presiede Aldo Zandoro  
Parteciperanno tra gli altri Achille Occhetto, Paolo Barile, Antonio Basolino, Sabino Cassese, Massimo D'Alema, Pietro Ingrao, Nilde Iotti, Lucio Magri, Gianni Mattioli, Giorgio Napolitano, Leoluca Orlando  
14 settembre p.v. ore 9.30 e per tutto il giorno, Sala del Refettorio della Biblioteca della Camera, via del Seminario, 76

**COMUNE DI PISTICCI**  
PROVINCIA DI MATERA  
SETTORE 1° SEGRETERIA  
**AVVISO DI GARA**  
SI RENDE NOTO  
Che sarà indetta una licitazione privata con il metodo previsto dall'art. 1 - lett. d) della Legge 2-2-1973, n. 14 e con la procedura accelerata prevista dall'art. 15 del D.L.vo n. 406/91 per l'appalto dei lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce Marconia-S. Destra Basento - Basentana, il cui importo a base d'asta è fissato in L. 1.896.564.439  
Le imprese che intendono partecipare alla licitazione privata devono essere iscritte all'A.N.C. alla categoria «VI» per un importo di lire 3 miliardi.  
L'opera, da realizzare in agro di Pisticci, riguarda la costruzione di una strada della larghezza di mt. 9,50 e della lunghezza di mt. 2.300 e che collega la Frazione Marconia alla SS Basentana.  
Le domande devono pervenire al Comune di Pisticci - Piazza Umberto I, entro il giorno 20 settembre 1993  
Il bando di gara, in edizione integrale, in corso di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata, viene pubblicato oggi all'Albo Pretorio della Casa Comunale ed è reperibile presso questo Ufficio. Amm.vo L.L.P.P. e Contratti - Tel. 0835/5871 (centralino)  
Dalla Residenza Municipale, 6 settembre 1993  
IL SEGRETARIO GENERALE dr. Pietro Esposito IL SINDACO on. avv. Nicola Cataldo

**LINEA D'OMBRA**  
MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA  
IL ROMANZO IN EUROPA:  
BRANDYS/ MAKANIN/ ESTERHAZY/  
BAINBRIDGE/ NOOTEBOOM/ LINDGREN/  
MARIAS/ VAZQUEZ MONTALBAN/  
SARAMAGO/ CONSOLO/ LA CAPRIA/  
MALERBA/ TADINI/ VOLPONI  
RACCONTI DI AGUILAR CAMIN/  
AIDOO/ PIGLIA/ WICOMB/ YANG JIANG  
SACHS: L'IMMAGINE  
DEL PIANETA AZZURRO  
Lire 85.000 (abbonamento 11 numeri)  
su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra edizioni  
Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132